

SANITA' All'Istituto oncologico la Regione toglie 300 milioni di fondi

Iov: i soldi li troviamo noi

Scelta controcorrente. Sempre forte la protesta delle Asl "decurtate"

Daniela Boresi

MESTRE

«Non mi sembra il caso di piangersi addosso, in un momento di vacche magre, una limatura dei bilanci la si può anche considerare fisiologica». Piercarlo Muzzio, direttore generale dello Iov (Istituto oncologico veneto) è un pesce controcorrente: in un momento in cui tutte le Asl più o meno si asciugano gli occhi guardando al riparto, i 300 mila euro in meno (su un riparto di 6 milioni e 300 mila) non lo turbano più di tanto. Si lascia sfuggire solo una battuta: «forse quel "più due milioni" davanti al bilancio del 2009 non ha giovato. Magari si è pensato, se c'è da tagliare, facciamo con chi di soldi ne ha».

Battute a parte, di fondi lo Iov, Istituto oncologico figlio di due padroni (la Regione e il Ministero) ne ha bisogno, eccome. Ma ha imparato a cercarsi.

«Ho applicato il modello del vecchio ospedale, il fund raising non l'ho inventato io, diciamo che noi lo sappiamo forse fare bene - sottolinea Muzzio - Nel 2007 abbiamo raccolto 3 milioni di euro, nel 2008, 3600 che nel 2009 sono arrivati a 5540. Abbiamo un filone di raccolta legata ai finanziamenti per la ricerca e poi ci muoviamo con un ufficio interno. È un percorso che tutte le Asl potrebbero perseguire, ma si deve avere un radicamento nel territorio». La riprova è quella del 5 per mille, è la struttura veneta che prende di più, 1 milione di euro ogni anno. «E non è poco se pensiamo che solo sulla ricerca gli aventi diritto sono oltre 100 e ci sono realtà pesanti come l'Airc: c'è chi riesce a raccogliere, chi invece fatica. Diciamo che la serietà, la capacità di dialogare con il territorio alla fine pagano», conclude il direttore generale.

Ma non tutti l'hanno presa con la sua filosofia. Anzi, chi

ha visto la freccia del bilancio rivolta verso il basso, ha affilato le armi. Per i consiglieri del Pd, Lucio Tiozzo e Bruno Pigozzo, il taglio all'Asl Veneziana (20 milioni di euro, ma le bocce non sono ferme), sono «un colpo mortale, che cancella anni di battaglie fatte per affermare e difendere la specificità veneziana».

La preoccupazione è quella che il possibile taglio penalizzi la specificità veneziana. «Se il riparto dovesse restare confermato in questi termini - aggiungono - si assisterà ad un affossamento definitivo dei servizi territoriali, già ampiamente sottofinanziati».

Alla critica si associa anche il vicepresidente della Commissione sanità Claudio Sinigaglia. «Il riparto è un provvedimento tardivo che non serve a fare un bilancio di previsione sui servizi, ma che semmai serve solo a contenere o ad aumentare i disavanzi delle Asl».

Per Antonino Pipitone, consigliere regionale di Italia dei Valori, «mentre a Venezia Zai e i suoi assessori litigano per spartirsi i fondi regionali per la sanità, a Roma la Lega chiude i rubinetti ai fondi per il Veneto. Uno spettacolo indecoroso, tutto sulla pelle dei nostri cittadini». E ieri l'assessore Luca Coletto, coordinatore al tavolo degli assessori al tavolo per il finanziamento delle regioni, si è trovato a discutere di soldi. Quelli che a fatica arriveranno.

© riproduzione riservata



**DIRETTORE
GENERALE**

Piercarlo
Muzzio:

«In questa fase noi dello Iov non possiamo lamentarci per i tagli. La nostra risposta è continuare a cercare finanziamenti in autonomia».